

«Mi hanno preso in giro, mi avevano garantito una cattedra. Ma non l'ho avuta perché in Italia vige ancora un sistema partitocratico e non meritocratico». Il Consiglio di facoltà ad agosto fa quadrato intorno a Gensini e al rettore Alberto Tesi, che avevano motivato la mancata chiamata con problemi di fondi, di tempi e il lungo elenco di docenti idonei in attesa di essere chiamati in ruolo. La cattedra per Macchiarini cade definitivamente. Pochi giorni dopo si conosce il contenuto della relazione dei commissari sui curricula del chirurgo (due e non più uno, perché il primo conteneva evidenti errori). Ma il loro giudizio non risolve il giallo. Questo il succo della relazione: Macchiarini è un ottimo chirurgo, un bravo scienziato, ma è impossibile ricostruire la sua carriera didattica. Un punto importante: perché i commissari, per la chiamata diretta a professore ordinario, non riescono a trovare nei curricula del chirurgo

l'equipollenza dei titoli accademici. La prova che era stato prof ordinario in Italia (dove fu associato a Pisa) e all'estero (Barcellona, Stoccolma, Parigi, Hannover).

All'estero e a Careggi

Macchiarini ha continuato ad operare a Careggi: 225 interventi su un totale di circa 90 pazienti, di cui 42 affetti da tumore. Dal 2009 ad oggi ha effettuato a Careggi 5 trapianti di trachea: i primi due a luglio dell'anno scorso su una giovane inglese di circa 20 anni e una donna di 30 anni di nazionalità Ceca, madre di un bimbo di 5 mesi. Di recente gli altri tre su pazienti italiani. Ad agosto opera a Londra un bimbo di 10 anni. I trapianti, compreso il primo (giugno 2008) sulla trentenne Claudia Castillo a Barcellona, arrivano a quota nove. Macchiarini lavora a Firenze, ma da dicembre avvia una collaborazione con il Karolinska Institute di Stoccolma, dove dopo il via libera di una commissione ad hoc viene nominato *visiting professor* (pro-

fessore a contratto). Nel frattempo Macchiarini — che ha lasciato Barcellona — e la Regione, dopo ripetuti contrasti con i colleghi ospedalieri a Careggi, stanno valutando la possibilità di un istituto autonomo per il chirurgo viareggino. A cui potrebbero collaborare anche gli svedesi, che tra oggi e domani saranno a Firenze.

Aifa e il comitato etico

L'agenzia italiana del farmaco (Aifa) e poi il comitato etico di Careggi, in coincidenza con il quinto trapianto e dopo l'eccezionale intervento multidisciplinare a cui ha partecipato Macchiarini negli Usa (trapianto di trachea, laringe e tiroide su una donna) chiedono nei giorni scorsi al chirurgo i risultati dei trapianti effettuati in Italia e all'estero. La responsabile dell'unità terapie avanzate di Aifa, Cristina Pintus, invita il chirurgo ad avviare una sperimentazione clinica: «Ad oggi non sappiamo nulla. Se nel medio e lungo periodo la trachea viene rigettata. Cosa succede ed

è successo ai pazienti e che fine fanno le cellule staminali che utilizza». Con l'avvio della sperimentazione clinica Macchiarini dovrebbe portare all'esame di una commissione dell'Istituto superiore di sanità studi, risultati e il protocollo messo in pratica per l'utilizzo delle cellule staminali. I trapianti effettuati a Careggi finora sono sempre stati autorizzati dal comitato etico per scopo «compassionevole». Su persone che non avrebbero avuto alternative per sopravvivere. Una procedura su cui la dottoressa Pintus nutre forti dubbi. «Non potevamo rifiutare la richiesta — ha spiegato il coordinatore del comitato etico di Careggi Piero Cioni — di salvare la vita a delle persone. Ma ora tutti vogliono vedere i risultati, anche nell'interesse di Macchiarini. Non basta più che ci dica a voce che i pazienti stanno bene». La disputa prosegue.

Alessio Gaggioli
alessio.gaggioli@rcs.it